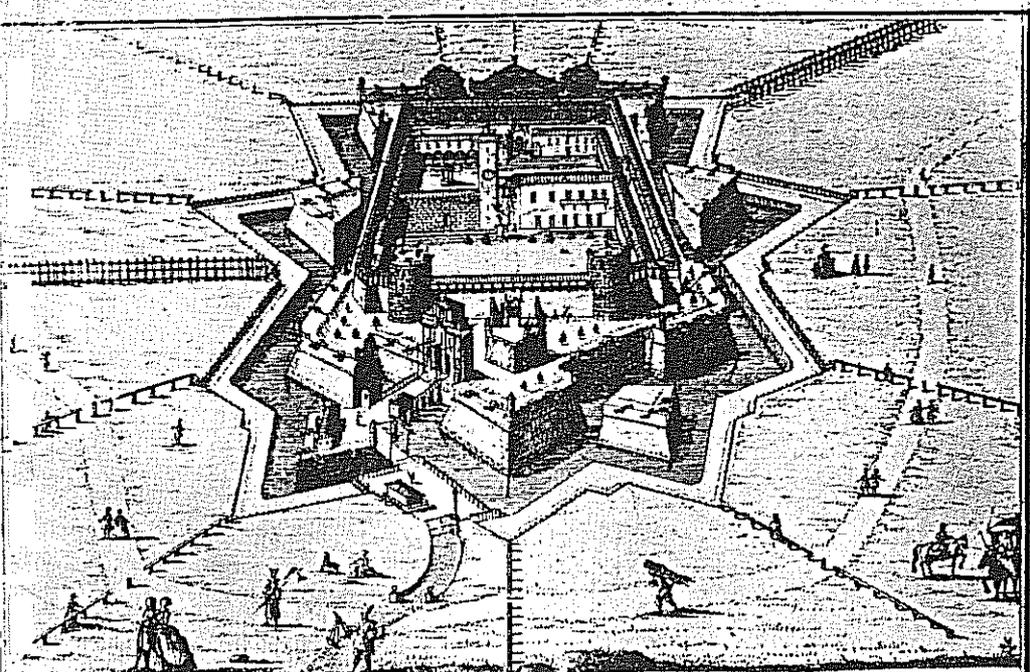


quadrata (quella nella quale al piano terreno si trova la Sala del Tesoro e al primo piano la Sala detta Castellana), costruito in grossi blocchi di serizzo, aveva originariamente una vólta a crociera cordonata della quale restano chiare tracce. Noteremõ subito che viscontea è anche la decorazione ad archetti su mensole sulla parete esterna del locale, verso l'ampio sotterraneo nord-ovest della Rocchetta. Le strutture della sala quali si presentano attualmente sono quelle per le quali fu deliberata la spesa il 28 settembre 1473, come risulta da un documento. Inoltre, dai documenti che ci informano sulle cortine innalzate da Francesco Sforza verso la città, risulta come egli avesse utilizzato degli avanzi viscontei, ovviamente degli ultimi tempi di questa Signoria, ossia di Filippo Maria. I sotterranei di questa parte del Castello (esattamente verso l'attuale Piazza Castello) denotano una struttura muraria inspiegabile se non come costruzione viscontea per la comparsa di una cornice in laterizio che non trova riscontro nei sotterranei della Corte Ducale e della Rocchetta. Si dimostrerebbe così che il Castello Visconteo (si intenda sempre nella sua completezza raggiunta con Filippo Maria) avrebbe avuto forma quadrata e corrispondesse, come area, a quello Sforzesco, nonostante — avverte

« Real Castello »
 opera di
 Marc'Antonio Dal Re inc.,
 c. 1745.
 Si tratta di una fra le
 raffigurazioni
 più fedeli del Castello
 e delle fortificazioni a stella.



il Castello.

Il Real Castello di Milano - 1751

Eseguita dal celebre incisore Marc'Antonio Dal Re, la stampa raffigura «Il Real Castello di Milano nel 1751».

La «stella» ad otto raggi della fortificazione spagnola è chiaramente tracciata.

Il disegno è corredato dall'indicazione dei nomi e delle funzioni che avevano le diverse parti della costruzione. Alla lettera Y è scritto «Orchestra per la sinfonia della sera ordinata da Sua Eccellenza il Signor Conte Gian Luca Pallavicini Governatore, il quale continuamente tre giorni la settimana suole dare dilettevole sinfonia, ma nelli giorni 19 e 21 settembre (del 1751) vi ordinò un'isquisita Accademia de più valorosi suonatori in numero ben di 60». Alla lettera Z (dietro il Castello e le fortificazioni spagnole) è scritto: «Giardino del Castello ove dalle truppe qui a bello studio chiamate per l'illustre Fonzione del trasporto di San Carlo per comando di Sua Eccellenza il Signor Conte Governatore fu fatto a vivo fuoco più volte in diversi giorni l'esercizio militare, essendosi specialmente nel giorno 26 detto dalla Cavalleria insieme, e dall'Infanteria divise in due contrarie fazioni fu rappresentato l'attacco del ponte a bella posta fabbricato, investito, difeso, e combattuto con sbarri d'artiglieria, essendo spettatore immenso numero di persone, parte delle quali, le più riguardevoli, stavano sotto tende fatte spiegare dall'Eccellenza Sua».

1521, non è stata più ricostruita fino al Beltrami, che per tale impresa si valse di disegni del Filarete e di graffiti della Cascina Pozzobonella.

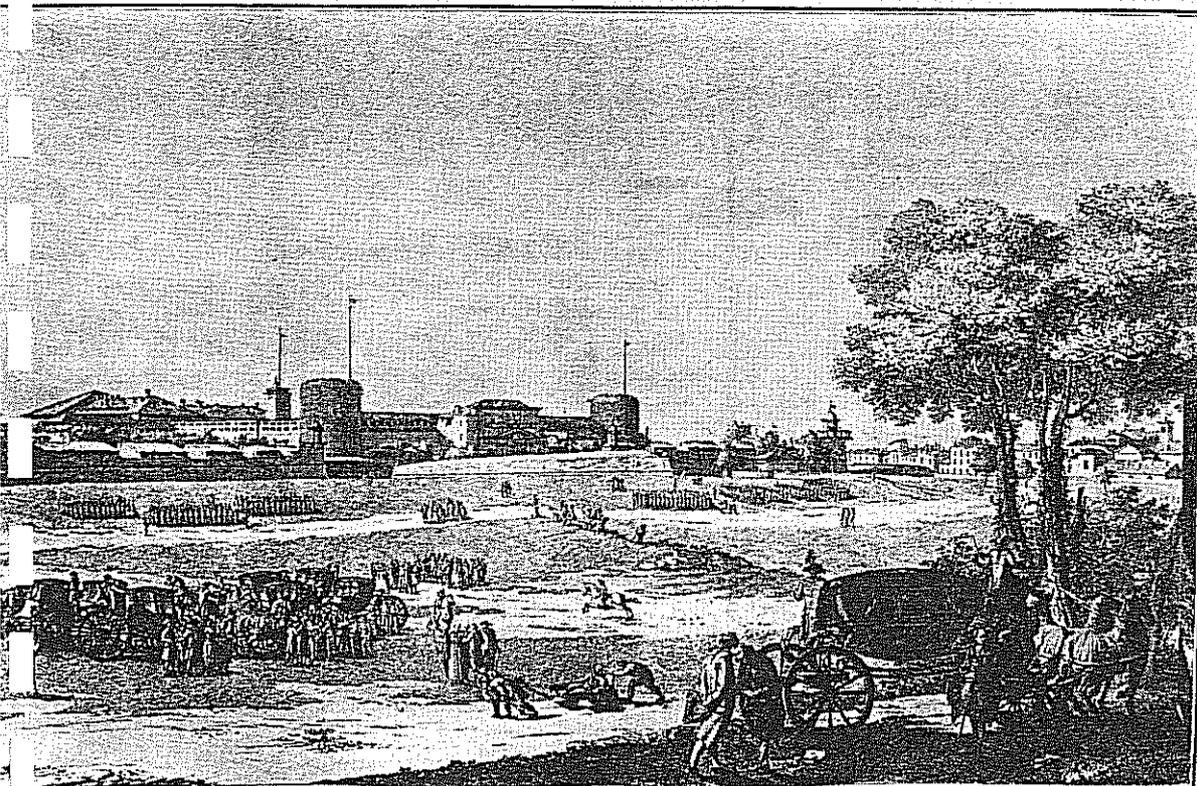
Esistono invece grandi tratti delle fortificazioni a stella erette dagli spagnoli attorno al Castello con vedette agli angoli e in altri punti strategici.

Tutto lo spiazzo attorno al Castello era stato denominato foro Bonaparte dopo la venuta di Napoleone a Milano. E su questo vastissimo spazio che avrebbe dovuto sorgere la costruzione di stile neoclassico, che avrebbe comportato una demolizione parziale del Castello, progettata dall'arch. Antolini.

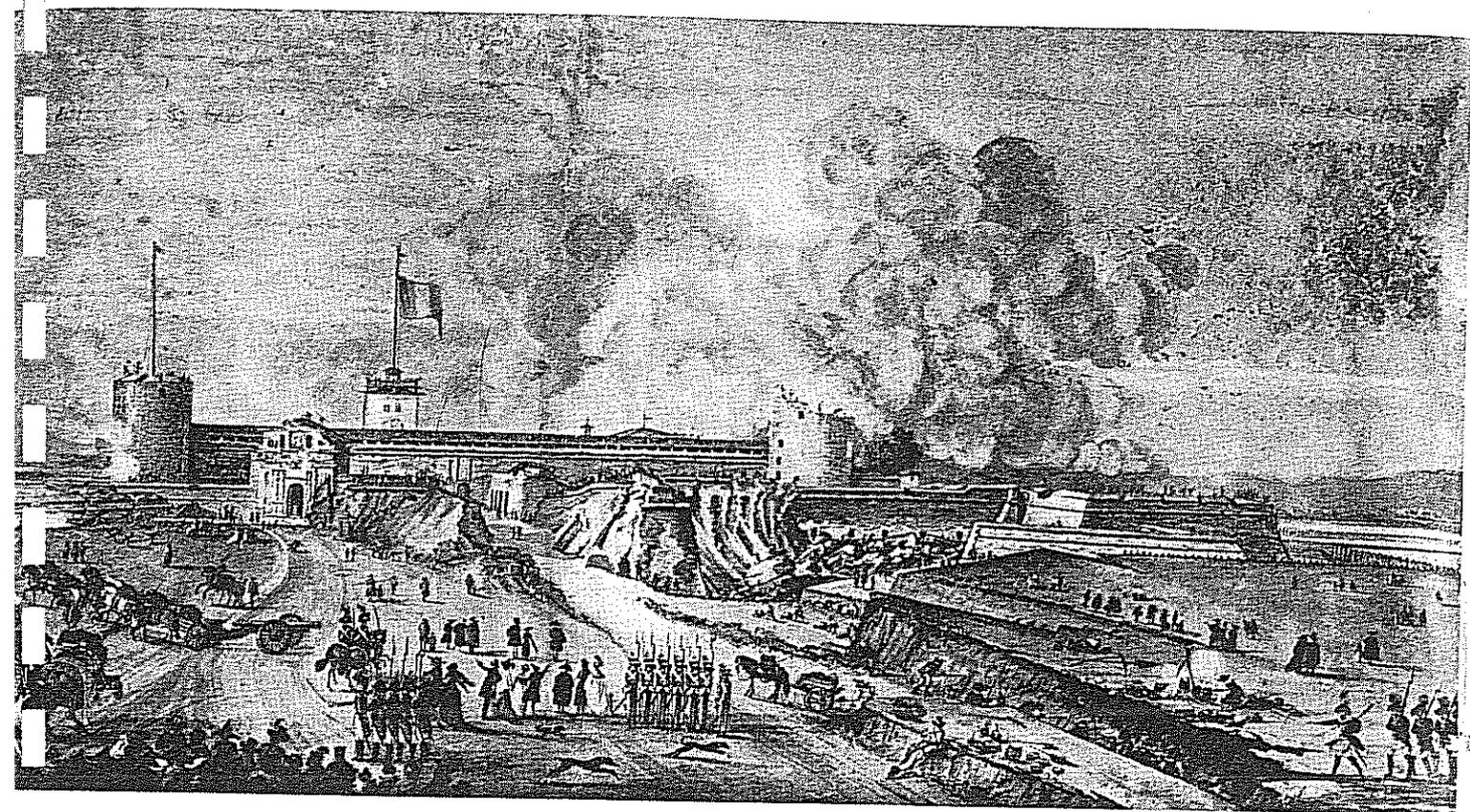
(Ristampa ottocentesca, con didascalia mutata, di una veduta disegnata ed incisa nel 1790 da Domenico Aspari).

Sotto:

Il Castello così si presentava sulla fronte verso la città. Al centro, la torre crollata nel



*Veduta dell'antica Piazza del Castello
di Domenico Aspari*



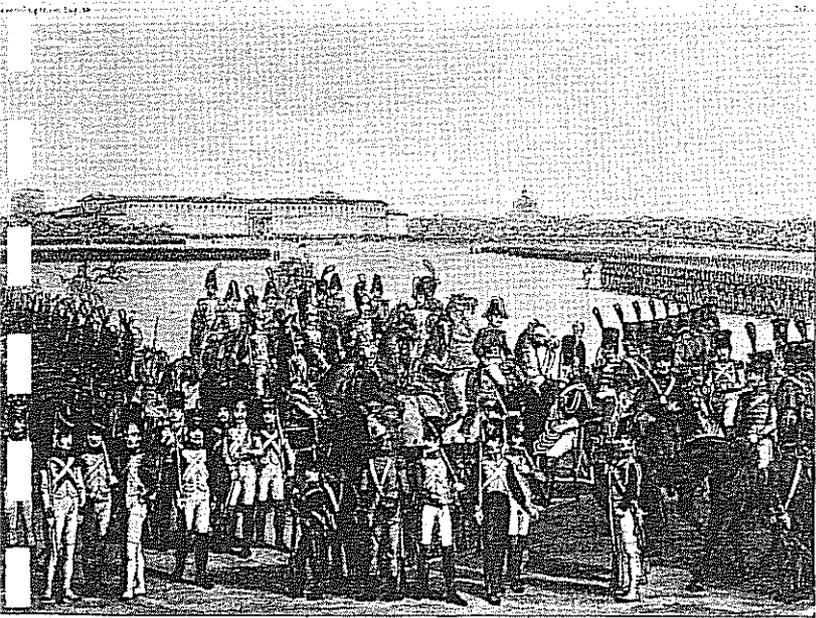
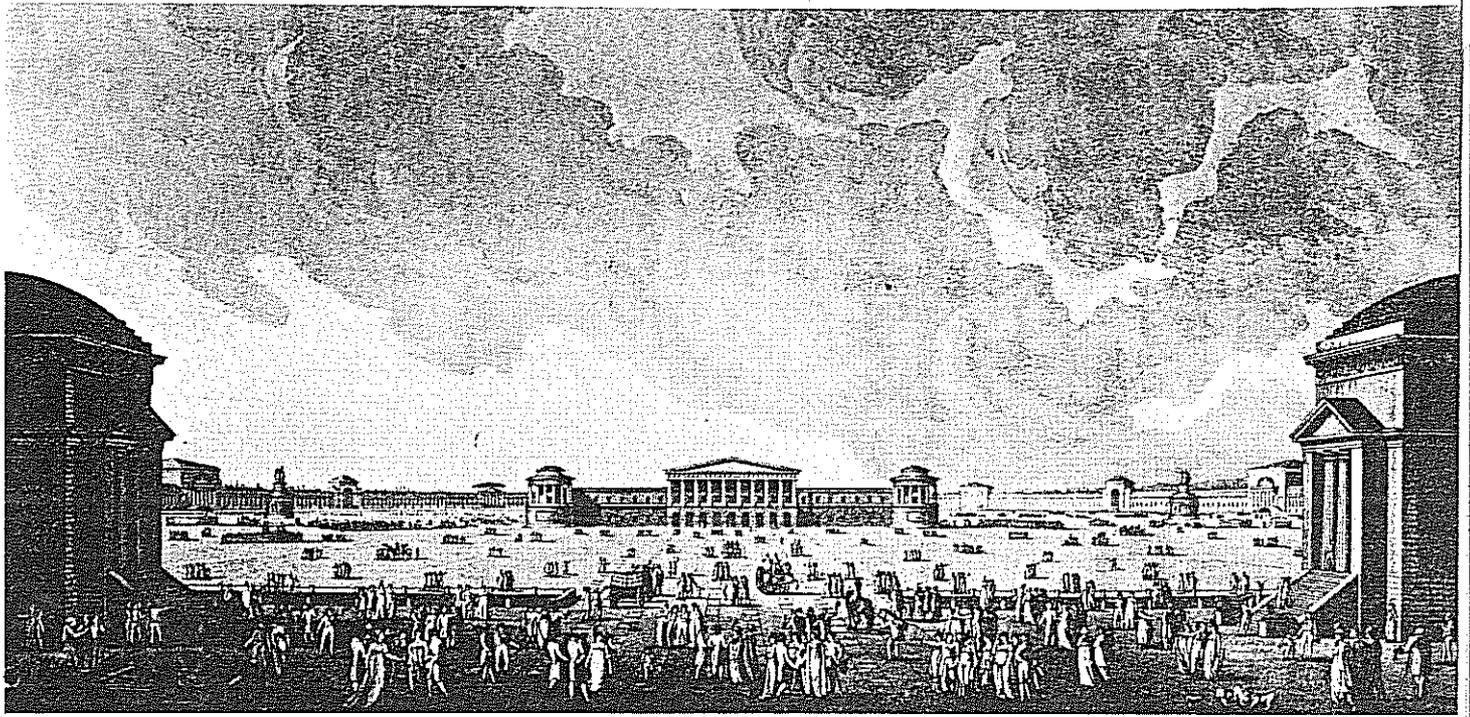
Demolizioni delle fortificazioni spagnole attorno al Castello ordinate da Napoleone Bonaparte e poi sospese.

Acquarello di ignoto. Circa 1801.

Nella pagina accanto:

Progetto di sistemazione del « Foro Bonaparte in Milano » dell'Architetto Giovanni Antonio Antolini. Il Governo Cisalpino, con legge del 30 Nevoso (20 gennaio 1801), decretava la realizzazione del progetto e il 10 aprile veniva collocata la prima pietra. Il progetto tuttavia non fu mai eseguito.

opere di difesa. Tale necessità era permanente e traeva motivo dalle lotte interne di Milano e dai riflessi che su Milano proiettava l'ordito inquieto della storia di Italia tutta. Ancor giovane, il duca doveva avere maturato la realistica concezione del sangue che cola dal trono dei potenti e considerato come sia minacciata e spesso senza forza propria la vita di un potente. Alla morte del padre, aveva subito sperimentato le ostilità, quando i discendenti e i signori della parte di Bernabò, fra i quali erano membri di potenti famiglie di Milano che non perdonarono al ramo di Giovanni Maria il tradimento (o la vittoria, come si voglia chiamarla) di Giovanni Galeazzo contro Bernabò, assalirono il Castello, costringendo lui e la madre Beatrice ad abitare il Palazzo



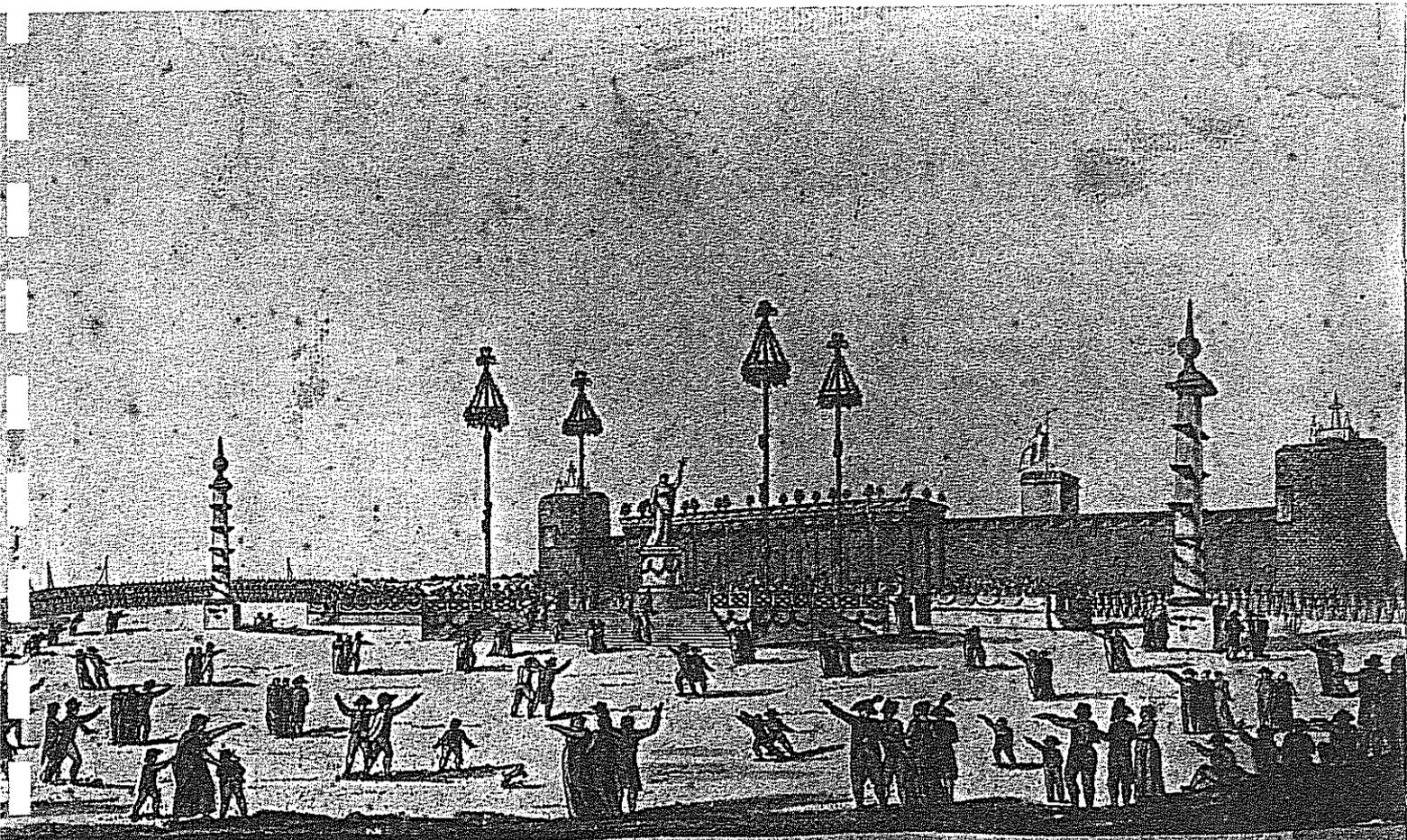
via della via. Milano dal Principe Eugenio il 15. settembre 1815, alla milizia Austriaca
Milano dal Principe Eugenio e dalle truppe Austriache nel 1815

*Rivista militare in onore del
 Principe Eugenio
 sulla Piazza d'Armi.
 Sulla fronte posteriore
 del Castello
 si noti il portale neoclassico,
 poi rimosso.*

ducale di fianco al Duomo. Riusciti a tornare in Castello, il giovanetto e la madre furono difesi da uno stratagemma del Castellano Jacopo Dal Verme che, nel Castello, dopo averli attirati con promessa di un accordo, fece prigionieri i fautori della rivolta. E allora il duca apprese anche come si dovevano, nel suo tempo e al suo livello di potenza, punire i nemici, tutti, tranne uno che apparteneva alla famiglia dei Visconti, decapitati « *contro la Cappella di San Donato in mezzo della prima corte* ».

Per inciso, avvertiamo che è dubbio se questa cappella debba già identificarsi con quella sforzesca (ossia la Sala III dell'attuale Museo). Durante il suo dominio, stroncato dall'assassinio sulla porta di San Gottardo il 16 maggio 1412, il Duca vide continuamente minacciata la sua signoria e due altre volte assalito il Castello. Intrighi complicati, ed in un certo senso noiosi da raccontare qui, come quelli che, dopo tutto, esprimono monotonamente il costume incompreso dell'epoca.

Il ducato passa sotto il dominio di Filippo Maria, fratello del duca assassinato. Come si vede, la parte avversaria non riesce mai ad avere il sopravvento sull'odiato ramo visconteo di parte guelfa. Se fosse lecito considerare gli eventi



Il Castello Sforzesco, Milano, veduta dall'alto. Disegnata da G. B. Piranesi, 1763.